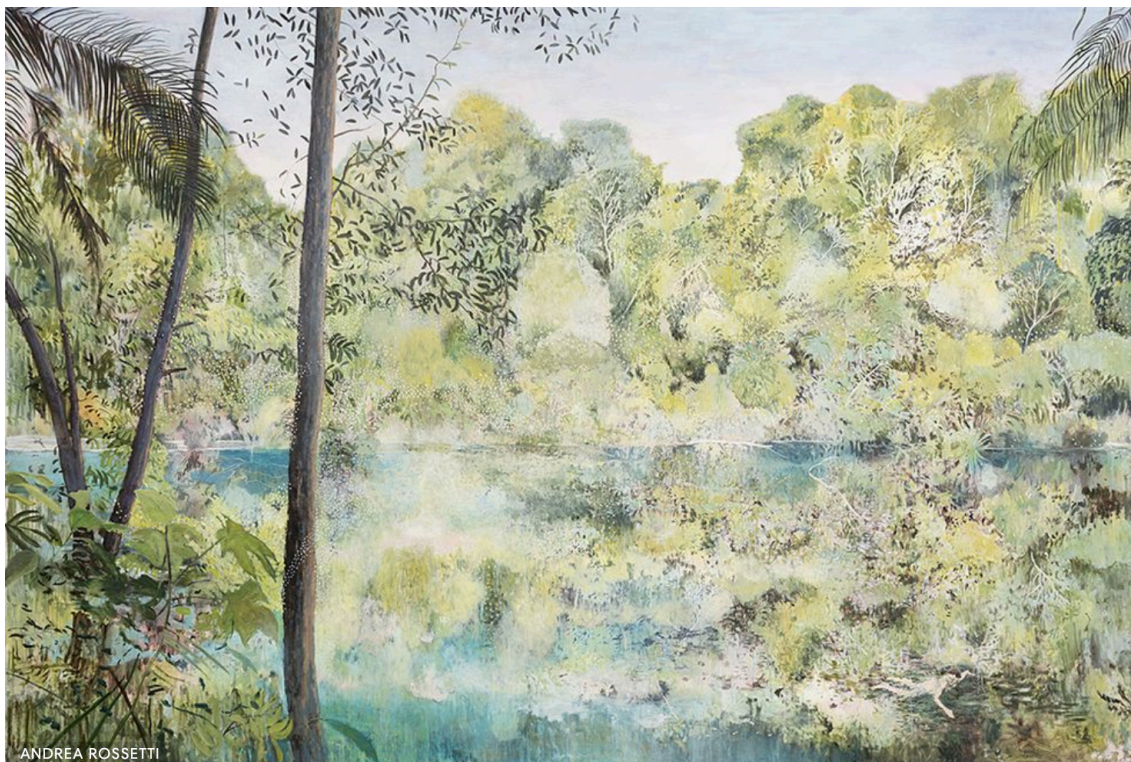


I dieci pittori mid career italiani contemporanei da tenere d'occhio

Dieci talenti dell'arte su cui investire.



Harper's Bazaar propone qui il primo di una serie di articoli dedicati ai più interessanti artisti italiani mid-career. Ogni pezzo raccoglierà dieci nomi rispettivamente di pittori, scultori, performers, video-artists, fotografi.

Ecco i nostri grandi pittori italiani mid-career.

Alessia Armeni è una pittrice che consente di capire finalmente e per davvero cosa possa essere il colore: il calco della vita e del mondo. Nei suoi dipinti ad olio Armeni esprime con il colore il passare del tempo, l'evolversi del giorno, il mutare della luce, ma anche il districarsi dei pensieri e l'involutione delle aspettative che costituisce la vita. Sono dipinti che raccontano delle storie profondissime come possono farlo i grandi romanzi, la lirica o certa poesia sublime: toccando le corde più profonde e i temi più veri delle nostre vite. E ciò che ancora stupisce, però, è che il tutto non sfuma in una pesantezza di fondo o nella monotonia da didascalia, perché parlando, il suo colore guizza in alto, spalanca porte di luce, subito dopo sprofonda nella tragedia e si desta nell'estasi, meravigliandosi di quanto sia potente e importante la capacità di domarlo.

Alessia Armeni è nata a Roma, dove vive e lavora. Tra le mostre personali ricordiamo: Abbaglio nitido, Spazio Varco, L'Aquila; Tilt, Spazio Y, Roma; Tiempo-Espazio-Luz, la 77, Mexico-City.

La pittura di Riccardo Baruzzi è atmosferica, perché muta sempre, ma quasi non ti accorgi. È una pittura che pesa la leggerezza e dà corpo all'incommensurabile. Ciò che lo rende unico è il suo intervento docile e silente, che con la ricerca e lo studio del poco crea tanto. Che si tratti di disegni, come quelli ispirati a giornalini porno vintage, o di pitture, come le sue nature morte o i suoi fiori, tutto è sospeso nella perfezione del rigore segnico e dell'incanto del vuoto. Come il verso in poesia, la sua pittura vuole proprio distillare per intensificare il messaggio, vuole abituare l'occhio ad amare lo spazio in quanto tale, inorgogliendoci della possibilità del silenzio e della pausa.

Riccardo Baruzzi è nato a Lugo nel 1976 e ora vive e lavora a Bologna. Tra le mostre personali recenti ricordiamo: Del disegno e del deserto rosso, The Goma, Madrid (2019); Short stories of Fires and Carbon, Raum, Bologna (2018); Del disegno e della vertigine, Galeria Jaqueline Martins, Sao Paulo (2018); Riccardo Baruzzi e Alberto Trucco: Duet, Museo di Villa Croce, Genova (2017).

Adelaide Cioni è una pittrice come filtro e come imbuto, che prima purifica tutto e poi fa sgorgare ben mirata una figura unica, potente, monocromatica, che ha la capacità di dialogare con un istinto visivo dell'uomo, con la storia del passato e con il nostro presente. Il potere mentale, psicologico e vitale del segno – astratto, ripetuto, anti narrativo – parla all'osservatore in modo primitivo, ricorrendo alla capacità e al potere che la forma e il colore hanno di intervenire sull'uomo. Attraverso una pittura che non per forza prevede il pennello e l'olio, ma anche le forbici, il tessuto, la carta, Cioni interagisce con l'inatteso, rende evidente lo scontato e fa eccellere l'ordinario. Cioni allora come un compasso si fissa in un qualsivoglia punto e dà luce ad un cerchio, toglie dalla dimenticanza un segno e ce ne dà meraviglia.

Adelaide Cioni è nata a Bologna nel 1976 e ora vive e lavora in Umbria. Tra le mostre recenti si ricordano: Shape, color, taste, sound and smell, Adelaide Cioni/Guy Mees, P420, Bologna (2019); Madonna del Pozzo, Spoleto (2019); Che fare?, Una Vetrina, The Independent Project, MAXXI, Roma (2018); à propos de bacchelli, MAMbo, Bologna (2015).

Serena Fineschi è una pittrice che non ha mai dipinto un quadro, la sua pittura non è colore steso con un pennello, ma è esercizio e pratica attorno alla superficie delle cose. Quest'ultima, poi, viene avvicinata attraverso lo studio del corpo come unità di misura o come base per fare opere che siano tracce di gesti, azioni, incontri. Gomme da masticare usate e attaccate su fogli di carta, fogli che riportano tracce di morsi o orme dell'ano, oggetti in cui viene scartavetrata la superficie per disabituare lo sguardo anestetizzato, scarabocchi ripetuti con una Bic come elegia del perdere tempo. Fineschi è poi un'artista colta che porta un peso narrativo e romantico-decadente in molti suoi lavori, facendo di un semplice gesto, magari ripetuto e ossessivo, l'immagine sapiente di una storia profonda e trasversale.

Serena Fineschi è nata a Siena. Vive e lavora a Siena e a Bruxelles. Il suo lavoro è stato presentato in numerose sedi, come il Musées Royaux de Beaux-Arts de Belgique e Bozar, Centre for Fine Arts a Bruxelles; il Museo di Arte Moderna e Contemporanea Raffaele de Grada di San Gimignano; il Complesso Museale SMS Santa Maria della Scala di Siena.

In equilibrio tra astrazione e figurazione, sul filo del rasoio tra coscienza e dimenticanza, in cima equilibrandosi tra confusione e nitidezza. Su un punto però Pesce Khete è stabile: un dinamismo cromatico che altro non è se non una grande fiducia nell'energia dell'arte. Ovvero traspare nelle sue opere la consapevolezza dell'impossibilità di scelta dell'artista, della totale dedizione al flusso esplosivo che si manifesta incanalandosi nel gesto che dal nulla dà forma ad un sintomo di vita.

Pesce Khete è nato a Roma nel 1980. Il suo lavoro, incentrato da anni su pittura, disegno e fotografia, è stato esposto alla Biennale di Praga, Biennale di Salonicco (Salonicco, Grecia), American Academy (Roma), Barriera (Torino), Fondazione per l'Arte (Roma), VOLTA NY (New York, Stati Uniti) e Drawing Now! (Parigi, Francia) con dei progetti personali.

Gianluca Di Pasquale crea dipinti in cui studia bene la composizione per offrire scorci di vita essenziali, con figure ben delineate e separate l'una dall'altra, come elogio allo spazio bianco e vuoto che garantisce, poi, l'esistenza di tutte le cose. Di Pasquale però cerca anche un preciso ritmo, con cui amalgamare bene e senza sforzi i colori ad olio, le forme e i significati. Il fine ultimo è la realizzazione di un'armonia visiva che desta attenzione e richiede stasi. Molto spesso è presente la figura umana, conditio sine qua non del mondo, della conoscenza e del pensiero. La pittura è umana, l'immagine stessa è umana nel fatto di essere vista dall'occhio e interpretata dal sistema nervoso umano. È infine, la sua, una pittura contemplativa.

Gianluca Di Pasquale è nato a Roma nel 1971 e vive e lavora a Milano. Ha esposto, tra gli altri, alla Galleria D'Arte Moderna, Milano (2015), a Prague Biennale 4 (2009), Museum Géo-Charles, Echirrolles, France (2005).